

## Bertinotti: le sinistre sono due una moderata, l'altra radicale

Il voto sulla missione italiana in Iraq fa emergere «due sinistre, una moderata e una radicale». Lo dice il segretario del Prc Fausto Bertinotti dopo il comitato politico nazionale del partito. «Abbiamo lavorato perché tutte le opposizioni votassero no al decreto del governo e tenevamo tanto a questo obiettivo che abbiamo

fatto nostra, senza alcuna furbizia, la battaglia per ottenere la separazione del decreto missione per missione. Tuttavia, la vicenda fa emergere chiaramente che esiste ormai una nuova geografia della sinistra: le divisioni non sono più tra noi e il centrosinistra, bensì fra una sinistra moderata e una sinistra radicale».

«È stata costruita per la prima volta una piattaforma comune con il correntone dei Ds, i Verdi e il Pdc, d'intesa con tanti movimenti e associazioni per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq - ha detto il segretario del Prc - uno schieramento non solo parlamentare ma politico-sociale».



## Diliberto: la sinistra radicale faccia la sua lista comune

Un duro attacco al leader della Margherita e all'«offensiva moderata» della lista unitaria e un nuovo appello a sinistra per la creazione di una «lista pacifista». Questo ha detto il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto al comitato centrale del partito, indetto per la ratifica delle scelte congressuali e l'elezione degli organismi dirigenti. Particolar-

mente grave «la disponibilità, prima sulle pensioni e poi sulla giustizia». Diliberto ha sottolineato la «diversità di posizione praticamente su tutto» dei tre partiti della lista unitaria e ha sottolineato che invece «a sinistra restano divisi quei partiti come Verdi, Prc, Lista Di Pietro e Pdc che su contenuti fondamentali hanno sintonia, dal no alla guerra alle questioni sociali». Il segretario dei Comunisti italiani ha quindi criticato il leader del Prc Fausto Bertinotti per aver «sdegnosamente e scioccamente respinto» la proposta di un dialogo. E ha riproposto la «lista pacifista» gestita da personalità «super partes» del movimento per la pace: Alex Zanotelli, Gino Strada e Gianpaolo Patta.

# La lista unitaria cerca regole comuni

## Chiti: non c'è il partito unico Ma è giusto cercare convergenze

Federica Fantozzi

**ROMA Vannino Chiti, quali saranno alla fine le regole di convivenza nella lista unitaria?**



«Più che regole è un metodo di comportamento ispirato al buon senso. I Ds hanno posto due aspetti. Il primo è che le iniziative della lista diano l'idea, per usare le parole di Bassolino, che dopo anni di frammentazione ci sia qualcosa che mette insieme prospettive diverse. Il secondo è che sui temi europei e su quelli più rilevanti della politica nazionale ci siano semplicemente consultazione e informazione reciproca».

Il coordinatore Ds: né censura né autocensura. Il pluralismo è una ricchezza se si tende all'unità

**Tutto qui?**  
Nessuna censura o autocensura. La lista non è un partito unico.

È evidente che cercare una posizione convergente è utile. Poi se questo sforzo non riesce, ognuno farà la sua proposta».

**Come Rutelli su pensioni e giustizia. C'è un caso Margherita?**

«Se si fa la lista anche la competizione interna, che è positiva, va ricostruita in uno scenario diverso. Quando giro l'Italia i cittadini mi dicono: bella idea mettersi insieme, evitate le polemiche. Il governo di centrodestra sta facendo male e la sfiducia è alta, ma sarebbe un errore considerare già conseguita la vittoria».

**Ma un elettore Ds potrà riconoscersi nelle idee espresse da Rutelli su temi non secondari?**

«Rispondo che la proposta sulle pensioni presentata al Senato a nome della lista Uniti per l'Ulivo, che non è la proposta originaria di Rutelli, è coerente con l'impostazione dei sindacati. E credo che su questa grande questione previdenziale la posizione delle forze della lista sia comprensibile per l'elettore Ds e per il mondo del lavoro, dai giovani ai pensionati. Faccio un secondo esempio sulla guerra. Quando la lista assume, come hanno fatto Fassino e Rutelli, la proposta di inserire l'art. 11 della nostra Costituzione in quella europea ci si riconosce o no? E non è una proposta rilevante almeno quanto il no voto sull'Iraq?».

**È importante però anche un comportamento unitario in Parlamento.**

«Certo. Ma vorrei fosse chiaro che il non voto è una posizione di protesta forte quanto il voto negativo. Soprattutto perché arriva al termine di una battaglia chiara che ha visto anche una pregiudiziale di costituzionalità. Ed è una posizione condivisa da molte associazioni sia di sinistra che cattoliche».

**L'ipotesi di una voce unica per la lista è tramontata?**

«Non è così. Se c'è una convergenza su un tema, è importante renderla anche in modo simbolico. Il pluralismo se tende all'unità è ricchezza. Non lo è se diventa confusione, polemica, babele. Ma il vero problema è la pregiudiziale che vedo in alcune forze politiche che non hanno partecipato al processo unitario, per le quali la lista è uguale al moderatismo. Pdc, Di Pietro, Verdi, giorno dopo giorno anziché attaccare il centrodestra avanzano critiche alla lista. Voglio lanciare un appello: nell'interesse degli elettori, basta con le campagne strumentali e controproducenti».

**Quali sono gli esiti della mediazione sul metodo? Un programma comune con quali punti di fondo?**

«Ci sarà un programma per le elezioni europee, che sta costruendo Giuliano Amato, che poi sarà valutato collettivamente e dovrà dare gambe concrete al manifesto di Prodi. Invece sui temi della politica italiana chiediamo appunto che sui temi più rilevanti si cerchi insieme le convergenze. Sarà il contributo della lista a tutte le forze del centrosinistra che si presenteranno alleate alle elezioni politiche del 2006».

## Gentiloni: sarà faticoso Ma troveremo risposte unitarie

**ROMA Paolo Gentiloni, come si fa a dare voce unica alla lista unitaria?**

«La presentazione della lista in modo unitario e convincente è un tema serio. Bisogna fare la fatica di costruire risposte e soluzioni in tal senso su due terreni. Quello parlamentare, perché spesso l'Ulivo non è riuscito e anche la lista unitaria non riesce a trovare un voto comune. Penso all'Iraq ma non solo. La mancanza di questi comportamenti unitari è un'arma per il centrodestra. Certo, questo ogni tanto confligge con la libera determinazione dei singoli parlamentari ma quando vengono individuate posizioni comuni andrebbero tenute anche in Parlamento».



Le diverse culture portino ognuna il suo bagaglio. E sul programma non ci saranno serie differenze

**Lei pensa all'Iraq. Non alla fecondazione assistita?**  
«Quello è un caso particolare

su cui credo debba vigere la libertà di coscienza. Io, pur considerato vicino a Rutelli, ho votato diversamente da lui. E il dibattito sulla pace o la guerra non è da temere in sé, lo è se non si traduce in un comportamento unitario».

**Il secondo terreno su cui lavorare?**

«Costruire un profilo unitario dal punto di vista della comunicazione: presenze tv, manifestazioni. Non credo ci sia l'obbligo di vedere ogni volta tre o quattro esponenti della lista, uno per ogni partito. Si può stabilire un meccanismo per cui siano uno o due, a turno».

**Dovrebbero però esprimere le stesse idee. Ritiene che la posizione di Rutelli sulla giustizia sia condivisa dai Ds?**

«Non penso che ci sia una diversa posizione parlamentare sulla giustizia. E credo che le diverse culture di questa lista debbano portare il rispettivo bagaglio. È bene che D'Alema sia D'Alema e Rutelli sia Rutelli. Allora non mi scandalizza se D'Alema fa un'intervista sull'Iraq o se Rutelli fa una proposta sulla giustizia o sulle pensioni. Fa parte della normale esistenza dei partiti, che ci sono ancora. Però va data una rappresentazione il più possibile unitaria».

**Come allora?**  
«In primo luogo segnalando sempre la leadership indiscussa e condivisa di Romano Prodi. In se-

condo luogo parlando se possibile con voce sola. Avere dieci leader è stato uno dei punti deboli dell'Ulivo».

**Prodi tuttavia adesso non c'è.**

«Ci sarà nei momenti più importanti. Per ora può parlare a volte un Ds, a volte uno della Margherita, a volte uno dello Sdi. Tutti hanno un legittimo desiderio di visibilità, che a turno potrebbero sacrificare per una campagna elettorale unitaria. Ma se poi un quarto dei deputati votano in modo diverso c'è un problema».

**In più occasioni però la Margherita si è smarcata. Questo non rischia di confondere gli elettori?**

«È giusto che dentro la lista si esprimano culture diverse. Scherzando ho detto che la lista non è una prova di nuoto sincronizzato dove tutti fanno le belle statuine. Se fosse così sarebbe un errore. Capisco chi dice che anche le culture della sinistra devono esprimersi. Noi come partito abbiamo una piccola esperienza di posizioni comuni pur avendo provenienze diverse: laici e cattolici, progressisti e moderati».

**Un programma comune sui punti fondamentali risolverebbe?**

«Io distinguo fra la fatica unitaria per le scelte in Parlamento e il profilo comunicativo da un lato, e il dibattito in cui ci deve essere una dialettica fra posizioni diverse senza far finta di essere uguali. Allora il primo punto fondamentale è avere scelte comuni assunte in sedi unitarie: i capigruppo decidono e nel voto ci si attiene a quelle posizioni. Poi il programma, su cui non credo ci saranno enormi differenze».

f. fan.

L'ex Pm: prima di cercare accordi bicamerali ascolti D'Ambrosio. Davigo, ex Mani pulite: la separazione delle carriere annulla l'autonomia dei Pm

## Di Pietro contro Rutelli: «Nessun compromesso sulla giustizia»

**MILANO** Una bastonata sulle dita a Francesco Rutelli, l'accusa di aver tentato accordi di tipo «bicamerale», tradotto: di aver cercato compromessi di basso livello, facendo concessioni sullo spinoso tema della giustizia in cambio di una pacificazione sociale. Antonio Di Pietro, nella sua veste di leader dell'Italia dei Valori, ha parlato ieri a Milano al convegno organizzato dal suo movimento e dall'Eldr, il partito europeo dei liberali democratici. «Su giustizia e sicurezza l'opinione pubblica deve sapere che ancora una volta si sta giocando sulla sua pelle, da una parte e dall'altra ha detto. E sempre rivolto a Rutelli, che ieri è stato il suo bersaglio preferito: «Il suo è un ammiccamento indecente. Le accuse che lui ha lanciato alla magistratura non hanno più senso. Ha detto che i giudici sono degli scansafatiche perché fanno solo ferie, che hanno una carriera automatica, che fanno politica a ogni piè sospinto. Se si vuole riformare la giustizia si parte dai problemi e si fanno delle proposte per risolverle, non si criminalizzano i magistrati. I cittadini devono essere rassicurati, non ancora una volta lasciati nella confusione».

La sortita di Rutelli - gli è stato

Il leader dell'Italia dei Valori: si facciano proposte serie per risolvere i problemi della giustizia

chiesto - potrà incrinare i vostri rapporti? «Ma no - ha risposto - Il centrosinistra è una formazione fatta di tantissime persone. Non possiamo per un Rutelli qualsiasi incrinare questi rapporti. È necessaria una coalizione allargata, la più ampia possibile per offrire un'alternativa al Paese. Dobbiamo costruire un programma, e in tema di giustizia il

programma dovremmo farlo scrivere a chi se ne intende. Rutelli farebbe meglio ad andare a scuola da D'Ambrosio».

E Gerardo D'Ambrosio, relatore del convegno (che prima di prender posto sul palco ha smentito le indiscrezioni su una sua possibile candidatura nella lista unitaria di Prodi assicurando: «continuerò a

fare il grillo parlante») ha parlato da tecnico, illustrando le linee di una possibile riforma della giustizia, «che per essere giusta in primo luogo deve essere rapida. L'Italia rischia di diventare il ventre molle d'Europa» per la durata dei processi, indicata dal procuratore generale della Cassazione in quattro anni e quattro mesi, nettamente superiore a quella degli altri Paesi della Comunità, e assolutamente inaccettabile per un Paese civile e democratico».

«Vediamo i nostri delinquenti andare a spasso - ha proseguito D'Ambrosio, perché non si riesce a condannarli nei termini della carcerazione preventiva o per la possibilità che hanno di differire l'esecuzione

ne della pena con le impugnazioni fino ad arrivare alla prescrizione del reato. Nei Paesi che adottano il rito accusatorio la sentenza di primo grado è sempre esecutiva subito dopo la pronuncia del giudice. Occorre una riforma organica del sistema delle impugnazioni restituendo alla Cassazione la sola funzione di controllo di legittimità,

senza che il ricorso abbia effetto sospensivo».

Al dibattito ha partecipato anche Piercamillo Davigo, ex pm di «Mani pulite» ora giudice di Corte d'Appello, che ha sottolineato che «L'autonomia del pubblico ministero consente l'indipendenza del giudice che può decidere anche su ciò che non piace ai padroni del vapore». Con la separazione delle carriere «il giudice diventa libero di decidere su quel che non interessa a nessuno, perché quel che interessa non arriverà mai davanti alla sua attenzione». Critico anche sul mandato di cattura europeo. «In Europa sono state soppressate le frontiere per le persone, ma non per le guardie» afferma Davigo, che ricorda come la riforma consente «solo consegne semplificate al posto di procedure di estradizione più complesse».

A margine del convegno D'Ambrosio ricorda un'altra delle sue previsioni da «grillo parlante». «A suo tempo polemizzai vivacemente contro la riforma del falso in bilancio, chiaramente fatta per tutelare determinati interessi. Ottenuto il risultato infatti, tutti sono pronti a modificare la norma».

s.r.

D'Ambrosio: la par condicio? Tanto era ad personam che oggi tutti sono pronti a cambiare la norma

### L'area Salvi-Mele

## Anche noi vogliamo lavorare con Amato Dimissioni polemiche nella sinistra Ds

Il programma non è un argomento molto sexy», aveva detto qualche giorno fa Giuliano Amato. E forse voleva aggiungere: per fortuna. Perché fino ad oggi si era tenuto fuori dalle polemiche che turbano la messa a punto della lista unitaria. Ma adesso, in coincidenza con la pubblicazione dei nomi di alcuni partecipanti ai gruppi di lavoro da lui coordinati, arrivano le prime proteste, quelle della «Sinistra Ds per il Socialismo». I componenti della corrente guidata da Cesare Salvi, fin dall'inizio radicalmente contraria al progetto unitario, lamentano di essere stati esclusi dalla definizione del programma della lista guidata da Romano Prodi e di aver appreso solo dalla stampa la composizione dei gruppi di lavoro, articolati in tre settori: welfare, sviluppo economico e politica estera. Prima ancora che ad Amato, però, chiedono un chiarimento alla segreteria del loro partito. E per contestare le scelte fatte all'interno dell'alleanza con Margherita, Sdi e Repubblicani, hanno deciso di dimettersi Commissione per il progetto interna ai Ds, una commissione, presieduta da Bruno Trentin, che lavora già da un paio di anni e che,

in occasione dell'assemblea congressuale di metà novembre, ha offerto agli alleati un contributo programmatico sui temi europei, una sorta di corollario al manifesto per l'Europa di Prodi.

Ora la segreteria diessina cerca di ricomporre la frattura, provando a convincere Pippo Di Falco, Concetto Scivoletto e Giovanni Ferrante a ritirare le dimissioni e sostenendo la partecipazione di tutte le componenti Ds ai gruppi di lavoro di Amato. Ma basterà? Dalle dichiarazioni di Giorgio Mele, vicecoordinatore della corrente, emerge infatti una critica più ampia alle attuali scelte politiche della dirigenza diessina.

Chiedendo che sia convocata al più presto una riunione della Direzione del partito, Mele sottolinea: «Va chiarita la nostra posizione sui temi posti da Rutelli alla base del Congresso della Margherita: pacifismo, stato sociale, giustizia, laicità dello Stato, ruolo della sinistra nella storia italiana». Altrimenti, aggiunge, emerge un dubbio: «Che il programma viene fatto in realtà dalla Margherita, su contenuti che troppo spesso non condividiamo, e che i Ds debbano accodarsi».

**la rivista**  
del manifesto

In edicola  
da martedì 9 a venerdì 12 marzo

**Aresta** *Lista Prodi: cosa al centro. E a sinistra?*

**Chiarante** *Lino Ossola-Di Pietro: divergenze parallele*

**Gallino, Guarino, Realfonzo, Stefanelli** *Parrocchiani*

**Cremaschi** *Cgil: si riapre la discussione*

**Pizzuti** *Una proposta per pensioni e Stato sociale*

**Buttigieg** *Bucio può parlare?*

**Hacker** *Gli anni della stabilità in Usa*

**Wainwright** *La società resiste a Blair*

**Cavalieri, Garegnani, Lucii**

*La sinistra e il problema dell'occupazione*

**Mortellaro, Rossenda** *Novità fra principi e politica*